

Diocesi di Patti

Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesastico Pattese

Marzo 2015

In questo numero



- ▶ Gli Auguri del Vescovo **2**
- ▶ Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri **3**
- ▶ Il Sacerdozio diverso e unico di Cristo (d. L. Di Marco) **4**
- ▶ Calendario Pastorale (Marzo e Aprile 2015) **9**
- ▶ Comunicazioni dell'Edap **11**
- ▶ Consiglio Presbiterale (OdG del 26 Marzo 2015) **13**
- ▶ Recensione: Fratel Luc. Monaco e... **15**
- ▶ Calendario delle Cresime **16**
- ▶ Comunicazioni: Binazione e Trinazione **17**
- ▶ Comunicazioni: CPAE e Rendiconto annuale... **18**
- ▶ Comunicazioni: Alcuni principi per la buona... **19**
- ▶ Foto Ordinazione Diaconale: 1° Marzo 2015 **22**
- ▶ Foto VP a S. Stefano di Camastra: 1-9 Marzo 2015 **23**

Inserito

- Lettera alle Famiglie (Aprile 2015)

Allegati

- Sussidi per la Giornata Mondiale delle Vocazioni

Gli Auguri del Vescovo



**La vita dello spirito
è 'andare
di cominciamento in
cominciamento...'**

**Là dove
ci si arresta,
Egli non è;
dove si cammina,
Egli è.**

**Si è costretti
ad andare
sempre oltre,
perché Egli è,
sempre,
oltre.**

(San Gregorio di Nissa)

Buona Pasqua!

+ *Ignazio Zambrato*

La Trasfigurazione (part.), olio su tela, Giuseppe Tomasi, 1662.
Museo di Arte Sacra - S. Marco d'Alunzio (Me) - Diocesi di Patti



LETTERA AI PRESBITERI

Carissimi,

il secondo venerdì di marzo che ci vede in Ritiro è l'ultimo prima della Pasqua, festa primordiale ed essenziale, nucleo fondamentale della fede cristiana, ri-presentazione, nei segni sacramentali, della forza salvifica della passione – morte – sepoltura – risurrezione – ascensione di Gesù alla destra del Padre dove stabilmente intercede per gli uomini (cf. *Rm* 3,34).

Lo stesso secondo venerdì cade immediatamente prima del Giovedì Santo che vedrà, noi Presbiterio Pattese, impegnati nella concelebrazione 'che ben manifesta l'unità del sacerdozio' (SC 57) idealmente attorno all'altare in cui è nato il nostro sacerdozio, su cui, col Vescovo e con i confratelli, abbiamo celebrato la nostra Prima Messa.

Mi è per questo parso opportuno chiedere a don Di Marco, che ringrazio, di proporvi una breve riflessione sul sacerdozio di Gesù che è sommo, eterno ed unico e del quale il nostro è partecipazione.

È come un invito ed augurio che vi presento, mutuandolo da Isaia, ad «attingere con gioia alle sorgenti» (cf. *Is* 12,3).

Buona lettura con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 13 marzo 2015

+ Ignazio Zambito

« Il Sacerdozio diverso e unico di Cristo » (Eb 9)

La Lettera agli Ebrei è il documento che ha prodotto una delle riflessioni teologiche più imponenti di tutto il Nuovo Testamento: "Cristo sommo sacerdote della Nuova Alleanza".

Il suo stesso autore s'incarica di chiarire al lettore qual è il cuore di tutta la sua riflessione: *Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito* (8,1).

In un serrato paragone col sacerdozio levitico, nella parte centrale della sua opera (5,11-10,39), l'autore mostra al lettore la novità e la diversità del sacerdozio di Cristo nel contesto del culto giudaico.

E lo fa utilizzando le tecniche d'interpretazione in voga nel giudaismo, mostrando la diversità e superiorità dell'offerta di Gesù a Dio, senza per questo disprezzare l'antica istituzione culturale d'Israele. In questa sezione della sua intensa omelia egli dedica un intero capitolo (il nono) a descrivere la nuova via (Gesù) aperta da Dio per arrivare fino a lui, il Santuario celeste: Cristo è il sommo sacerdote, la nuova tenda *più grande e più perfetta, non costruita da mani d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione* (9,11).

Per ben due volte il nostro teologo rappresenta Cristo che si offre a Dio e che, col proprio sangue, purifica e redime gli uomini dal peccato: *Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna (...). Ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso* (9,12.26).

Non sfugge certamente l'insistenza sull'unicità dell'offerta del Cristo fatta *una volta per sempre...una sola volta* (*ephapax...apax*) e neanche la sua libera volontà di offrirsi come vittima d'espiazione *e-gli entrò...è apparso*.

In entrambi i casi l'autore fa un serrato confronto coi sacrifici della prima alleanza: *Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e le*

ceneri di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale mosso dallo Spirito eterno, offri se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (...) Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore" (9,13-14.24).

Le tecniche usate per il paragone sono: "dal minore al maggiore" (*se... quanto più*), "figura-verità" (il santuario israelitico *figura di quello vero*). Il sangue di Cristo è il vero lavacro che purifica, santifica e permette all'uomo di poter servire Dio. Il culto israelitico ne rappresentava soltanto la prefigurazione imperfetta.

Mentre il sommo sacerdote entrava una volta ogni anno nel giorno dell'espiazione (*Yom Kippur*) nella stanza più intima del Tempio, il Santo dei Santi, chiedendo il perdono di Dio per il popolo e per se stesso, Cristo, invece, una volta per tutte, è entrato nel Santuario celeste (è asceso al cielo) alla presenza di Dio, per intercedere a favore degli uomini, avendo offerto il suo sangue per la loro purificazione.

Il nostro autore mostra la somiglianza, la dissomiglianza e la superiorità del sacrificio di Gesù⁽¹⁾ rispetto ai riti israelitici: uguale ad essi per l'effusione del sangue, diverso per la piena consapevolezza e libertà di chi si sacrifica, superiore per l'unicità e per la mozione dello "Spirito eterno".

Tuttavia, nessuno degli evangelisti parla di una presenza attiva dello Spirito nel momento della passione e morte di Gesù, e lo stesso Paolo, che in Rm 1,4 e 8,14 collega il mistero pasquale di Gesù

(1) Non è superfluo notare l'originalità del nostro autore nell'utilizzo del lessico culturale a proposito della morte di Cristo. Trattandosi, infatti, della morte ignominiosa di un condannato a pena capitale ed eseguita da pagani impuri fuori dalla città santa, essa non poteva avere alcun nesso con il culto e i riti del Tempio. Inoltre, la stessa Legge giudicava maledetto un crocifisso: "Maledetto colui che pende dal legno" (Dt 21,23). Che un maledetto e un impuro potesse purificare il popolo dal suo peccato rappresentava una totale assurdità! D'altronde nessun altro autore del Nuovo Testamento si era spinto così avanti nel dare al sacrificio di Cristo un valore fortemente rituale, in rapporto al culto veterotestamentario. Il più ardito era stato l'autore di Efesini: "Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi in sacrificio di soave odore" (5,2).

allo Spirito, si riferisce solo alla risurrezione dai morti di Gesù: *Costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti (...). Lo Spirito di Dio ha risuscitato Gesù dai morti.*

Il nostro teologo ha, dunque, colmato un'importante lacuna, affermando che Cristo ha vissuto il momento della passione *mosso dallo Spirito*. Dopo essere disceso in lui al Battesimo e aver orientato il suo ministero pubblico, Questi ha accompagnato Gesù nel momento cruciale della sua esistenza e lo ha mosso a offrirsi senza macchia al Padre.

I Padri della Chiesa, ricollegandosi ad alcuni testi dell'Antico Testamento, hanno visto nello Spirito il compimento del fuoco che, venendo dal cielo, consumava sull'altare le vittime offerte in olocausto o il fuoco sempre acceso nell'altare degli olocausti al Tempio (Lv 6,5-6; 9,24; 2Cr 7,1.3.5; 2Mac 2,10). Col fuoco dello Spirito Cristo ha purificato le opere della nostra coscienza.

Il sacrificio di Cristo è differente da quelli antichi: la vittima offerta a Dio coincide con l'offerente, il sommo sacerdote versa il suo stesso sangue e non quello d'animali, egli compie l'offerta di sé con piena coscienza e libertà.

Il coperchio dell'Arca dell'Alleanza (propiziatorio), su cui il sommo sacerdote versava il sangue degli animali per propiziare il perdono di Dio, è ora il corpo stesso di Cristo. E ad essere purificata non è solo la carne dell'uomo, ma la sua stessa coscienza. Solo così l'uomo, per usare un vocabolario caro a Paolo, è reso giusto dinanzi a Dio e degno di offrire la propria esistenza in offerta spirituale santa e gradita a lui. L'uomo da solo non è in grado di compiere dei riti che lo purificano fin nell'intimo della sua coscienza, solo il Figlio, mosso dallo Spirito⁽²⁾, ha purificato nella sua carne la carne, con l'offerta di sé la coscienza dell'uomo, rendendolo degno di dare a

⁽²⁾ L'espressione "Spirito eterno" ricorre solo qui in tutto il Nuovo Testamento. È possibile riferirla allo Spirito Santo: nei Vangeli, Gesù dopo aver ricevuto lo Spirito al Battesimo, è sospinto da lui ad andare nel deserto (Mt 4,1), a partire dal Giordano (Lc 4,1), a tornare in Galilea (Lc 4,14). Tutta la sua opera è sotto l'azione dello Spirito: "Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a..." (Lc 4,18-19).

Dio "un culto vero". La trasformazione operata dal sangue di Gesù non è stata esteriore, essa ha toccato ogni fibra dell'essere umano, fin nell'intimità più profonda del suo spirito.

Nel sangue di Cristo ha avuto inizio la nuova alleanza, nella quale i peccati commessi nel tempo della prima sono stati riscattati (effetto retroattivo della redenzione) e ai nuovi credenti è stata promessa *l'eredità eterna*. La sua morte segna l'inizio di un *nuovo testamento*. Prendendo a prestito dalla vita civile l'esempio del testamento, l'autore afferma che *Dove, infatti, c'è un testamento è necessario che sia attestata la morte del testatore; un testamento, infatti, è effettivo solo dopo la morte del testatore, perché non ha mai validità finché vive il testatore* (Eb 9,16).

In questo modo egli si pone sulla linea della promessa della nuova alleanza fatta da Geremia, citata in 8,8-12: *Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un'alleanza nuova con la casa d'Israele e la casa di Giuda. Non sarà come l'alleanza che io feci con i loro padri (...). È questa l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo (...). Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati* (Ger 31,31-34).

Il perdono divino non è più chiesto e dato per mezzo del sangue di animali asperso dal Sommo Sacerdote. Nella nuova Alleanza il mediatore è Cristo, il suo sangue purifica l'uomo e lo rende di nuovo capace di presentarsi dinanzi a Dio con una coscienza retta, per offrirgli sacrifici spirituali. Il fine ultimo dell'opera redentiva è questa possibilità, questa via nuova che Dio ha aperto all'uomo per poter arrivare fino al Santuario celeste, per poter essere in vera comunione con lui, a lui gradito. La tenda nuova che introduce alla presenza del Santo è il corpo di Cristo crocifisso, in esso Dio manifesta come arrivare fino a lui.

Egli, con la sua piena obbedienza al Padre e all'opera dello Spirito, ha reso perfetta la nostra umanità ed è entrato una volta per sempre "nel Santuario", donando ad ogni uomo una redenzione eterna e indicandogli come rendere la sua esistenza un culto al Dio vivente.

L'unico mediatore tra la terra e il cielo è, dunque, Cristo. Egli, in forza della sua morte, ha ridotto *a nulla colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli, infatti, non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura* (Eb 2,14-16). In quanto "misericordioso e fedele", Gesù può stare tra il santuario celeste e l'uomo: poiché fedele a Dio è in relazione con Lui e degno di fede agli occhi dell'uomo, in quanto misericordioso viene sempre in soccorso agli uomini che nel suo nome si rivolgono al Padre. Il sacerdozio di Cristo e la sua offerta al Padre sono assolutamente unici e irripetibili.

E questo non solo in rapporto al sacerdozio levitico ma anche a quello istituito della Chiesa Cattolica. Il sacrificio eucaristico, infatti, partecipa dell'unico sacrificio e dell'unica offerta di Cristo. Così commenta Giovanni Crisostomo a proposito: *È il nostro sommo sacerdote, che si offre in sacrificio per purificarci. Noi offriamo ciò che fu offerto allora e che non si può esaurire. Questo è fatto in forza di ciò che fu fatto allora. Perché dice : Fate questo in memoria di me (Lc 22,19). Non è un altro sacrificio, come il sommo sacerdote, ma offriamo sempre la medesima cosa, o piuttosto teniamo memoria di un unico e solo sacrificio"* ⁽³⁾.

Le offerte spirituali dei credenti e la loro stessa vita rappresentano la risposta alla misericordia che il loro fratello, il Figlio di Dio, ha usato verso di loro.

Secondo Origene ognuno di noi può rappresentare il compimento della figura del tabernacolo: *Ciascuno di noi può costruire in se stesso un tabernacolo per Dio (...) Pertanto costui abbia fisso in sé un altare, nel quale possa offrire a Dio i sacrifici delle preghiere e le vittime della misericordia, nel quale possa immolare come toro la superbia con il coltello della continenza, possa strangolare come ariete l'ira, possa offrire in sacrificio la lussuria e ogni libidine come becchi e capri* ⁽⁴⁾.

⁽³⁾ Giovanni Crisostomo, *Omellie sulla Lettera agli Ebrei*, 17,6

⁽⁴⁾ Origene, *Omellie sull'Esodo*, 9,4

Marzo 2015

Iniziativa mensile: Quaresima - Via Crucis

Slogan: Quaresima: **Cammino per volere ciò che Dio vuole!**

Tema Ritiro Presbiterio: *“La Vita Consacrata come dono alla Chiesa”*

- 13** Ritiro spirituale congiunto Presbiterio e USMI, a cura della Segreteria USMI (*Tindari, h. 10.00*)
- 14** Alcara li Fusi, Eremo S. Nicolò Politi: il Vescovo tiene il ritiro spirituale ai Cavalieri del S. Sepolcro
- 14** Pastorale dei Giovani: Incontro Diocesano (*Naso, Santuario San Cono, h. 19,30*)
- 16** Percorso di Formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 20** Incontro di Vicariato
- 21-22** Gruppo Mese Formazione missionaria dei giovani (*S. Agata M., Matrice*)
- 22-26** Visita Pastorale alla comunità di Motta d’Affermo
- 23** Percorso di Formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 25** Annunciazione di N.S.G.C.
- 27** Consiglio Presbiterale (*Patti, h. 9.30*)
- 27** Vicariato di Patti: IV incontro sulla “Presbyterorum Ordinis” (*Patti Marina, h. 19.30*)
- 28** Il Vescovo guida il ritiro spirituale di Pasqua per la città di Patti (*Patti, Basilica SS. Martiri del XX secolo, h. 17.00*)
- 29** Domenica delle Palme

Aprile 2015

Iniziativa mensile: Triduo Pasquale

Slogan: Alleluja!
Con Gesù siamo risorti nel tempo per l'eternità!

Tema Ritiro Presbiterio: Giovedì Santo

- 2** Giovedì Santo: S. Messa Crismale (*Concattedrale, h. 9.00*)
- 5** Pasqua di Resurrezione
- 7** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia di Acquedolci
- 8** Vicariato di Brolo: IV incontro sulla "Presbyterorum Ordinis" (*Gioiosa Marea, Galbato, h. 18.30*)
- 13** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 17-19** Convegno Regionale dei Catechisti (*Cefalù*)
- 18** USMI: Ritiro Spirituale mensile (*Patti Marina, h. 9.00, presso Suore FMA*)
- 18-26** Visita Pastorale alle Parrocchie di Mistretta
- 20** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 24** Vicariato di Patti: V incontro su "Presbyt. Ordinis" (*S. Giorgio, h. 19.30*)
- 25** Giornata Diocesana dei Ministranti (*Patti, Seminario*)
- 27** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 28** Vicariato di Brolo: V incontro sulla "Presbyterorum Ordinis" (*Floresta, h. 18.30*)
- 29** Celebrazione della Cresima a S. Agata di Militello

⇒ GIOVEDÌ SANTO

S. MESSA CRISMALE E RINNOVO PROMESSE SACERDOTALI

Patti, Basilica Concattedrale SS. Martiri, 2 Aprile 2015, h. 9.00

Ad Aprile il nostro mensile appuntamento di spiritualità ci vedrà tutti attorno al nostro Vescovo per la solenne Concelebrazione della Messa Crismale, durante la quale il Presbiterio rinnoverà solennemente le promesse sacerdotali.

Per l'importanza che questa celebrazione riveste per ogni Chiesa locale, i Parroci invitino persone significativamente rappresentanti della Parrocchia.

I Presbiteri sono pregati di portare camice e stola bianca.

Alle 8.30 i concelebranti si radunano nel salone della Concattedrale per indossare i paramenti; alle ore 9.00 inizia la celebrazione della Messa Crismale.

⇒ PASTORALE DEI GIOVANI INCONTRO DIOCESANO

Naso, Chiesa di S. Cono, 14 Marzo 2015, h. 19.30

Dio ricco di misericordia (Ef 2,4) è il tema dell'Incontro Diocesano dei Giovani che si svolgerà il 14 marzo 2015 alle h. 19.30 a Naso nella Chiesa di San Cono.

Alla luce della meta generale dell'anno i nostri giovani saranno invitati a riscoprire la centralità di Cristo che si manifesta nello scandirsi dell'Anno Liturgico.

L'incontro si pone nel cuore della Quaresima durante la quale, come Chiesa diocesana, siamo chiamati a vivere l'esperienza e l'accoglienza di Gesù che vive in pienezza la Volontà del Padre.

Mediante una Liturgia Penitenziale i giovani potranno sperimentare l'infinita Misericordia del Padre, che ci attende, ci perdona e ci restituisce la pienezza della vita di figli.

⇒ **RITIRO SPIRITUALE DI PASQUA
PER LA CITTÀ DI PATTI**
(guidato da Mons. Vescovo)

*Patti, Basilica Concattedrale
28 Marzo 2015, h. 17.00*

Sabato 28 Marzo, vigilia della Domenica delle Palme, il nostro Vescovo, Mons. Ignazio Zambito, nella Concattedrale "Santi Martiri del XX secolo", guiderà il ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua 2015 per la città di Patti e dintorni.

Sono invitati tutti i battezzati che lo desiderano e, in primo luogo, gli Operatori Pastorali, i componenti dei Consigli Pastoral Parrocchiali, le Aggregazioni Ecclesiali dei Laici e le persone di buona volontà.

Programma



ore 16.30

accoglienza degli intervenuti

ore 17.00

Mons. Vescovo detta la meditazione

ore 17.45

approfondimento nei gruppi

ore 18.30

pausa: possibilità della Confessione sacramentale e preparazione alla S. Messa

ore 19.00

Celebrazione Eucaristica

CONSIGLIO PRESBITERALE

Patti, Salone Mons. Pullano, 26 Marzo 2015, h. 9.30

Il 26 Marzo 2015, alle ore 9.30, nel salone “Mons. Pullano” del Vescovado si terrà la sessione primaverile del Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

1. 50° Anniversario del Decreto Conciliare “Presbyterorum Ordinis”:

a. Relazione dai Vicariati

Pur se ancora non sono stati completati gli incontri vicariali, il rappresentante di ciascun Vicariato relazioni brevemente sul cammino fatto finora dai presbiteri.

b. Riflessione del Consiglio Presbiterale

Alla luce del rinnovamento conciliare promosso dal Concilio Vaticano II e del contesto socio-religioso attuale e quello che si sta prospettando, cosa sta morendo e cosa sta nascendo in relazione alla vita e alla missione pastorale del Presbiterio e dei singoli Presbiteri nella nostra Chiesa di Patti? Cosa è da abbandonare e cosa da custodire e rafforzare?

2. Giornata Sacerdotale Diocesana: 23 Giugno 2015

a. Insieme al Presbiterio di Agrigento

In continuità con la giornata vissuta l'anno scorso a Canicattì, sulla promessa di ritrovarci entrambi i Presbiterii, prevediamo che la nostra annuale Giornata sacerdotale Diocesana la vivremo a Patti. In caso il progetto non andasse in porto, dovremo pensare e suggerire come vivere la Giornata e dove.

b. Organizzazione e conduzione della Giornata

Sia nel caso che verranno i Presbiteri di Agrigento, sia che avremo un programma diverso, quali proposte per vivere al meglio la Giornata? Il Consiglio incarichi un gruppo che si occupi dell'organizzazione.

3. Anno della Vita Consacrata

a. Quale cornice

Più che sul valore in sé, l'Anno della Vita Consacrata è un invito a cogliere la profezia di questo dono dello Spirito dato alle Chiese nel contesto della storia attuale.

Alla luce della nostra situazione - quasi assenza totale di presenza religiosa maschile e 19 comunità religiose femminili con età media elevata - come accogliere questo Anno da dedicare alla Vita Consacrata?

Quali sfide raccogliere?

b. Quali proposte

“Mi attendo che svegliate il mondo. Perché la nota caratteristica della Vita Consacrata è la profezia!”. Così scrive Papa Francesco nella Lettera al mondo dei consacrati.

E poi indica gli obiettivi dell'Anno:

a. *Guardare al passato con gratitudine;*

b. *Vivere il presente con passione;*

c. *Abbracciare il futuro con speranza.*

Quali proposte suggeriamo alle nostre comunità, diocesana e parrocchiali, per assumere questo invito e questi obiettivi come itinerario di crescita globale dell'intera Chiesa di Patti?

Come far conoscere i molteplici rami di questo fecondo albero che è la Vita Consacrata?

Come muoverci perché la luce del carisma della Vita Consacrata risplenda per la forza profetica che contiene, senza assoggettarla alle urgenze pastorali parrocchiali o di altro genere?

4. Il Direttorio omiletico: come diffonderlo e valorizzarlo

Il 29 Giugno 2014 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha pubblicato il *Direttorio Omiletico*.

Al Consiglio, dopo la presentazione di questo documento, viene chiesto di suggerire mezzi e modalità per diffonderlo e valorizzarlo.

5. Varie ed eventuali

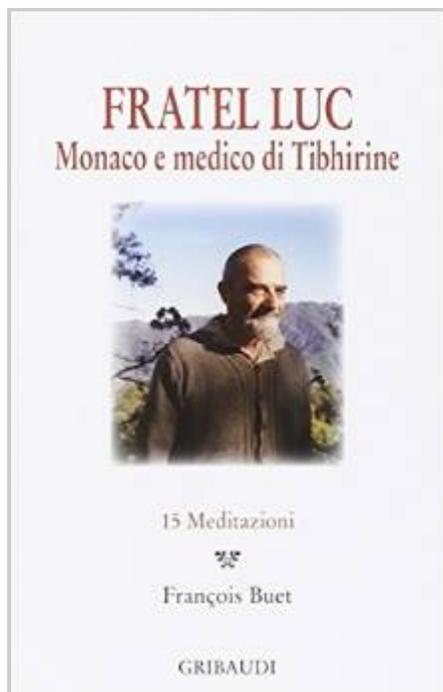
Fratel Luc. Monaco e medico di Tibhirine

François Buet (cur), Ed. Gribaudi, 2015, Pagg 112, € 7,00

Negli anni '90, tra i monti dell'Algeria, otto monaci di origine francese vivono in armonia con i loro fratelli musulmani.

Tuttavia, quando la violenza e il terrore integralista della guerra civile si diffondono nella regione, i monaci si ritrovano davanti a un bivio: decidere se rimanere o ritornare in Francia. Restano per aiutare la popolazione locale, mettendo così in grave pericolo la loro stessa vita per amore di Cristo.

Rapiti nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996, il loro assassinio viene annunciato il 21 maggio dello stesso anno.



A cura di François Buet, questo libro propone 15 meditazioni che prendono spunto dalle citazioni e testi inediti di Fratel Luc di Tibhirine, monaco trappista, medico e martire.

Il piccolo testo è frutto di uno sguardo incrociato fra la spiritualità cistercense di Bernardo di Chiaravalle e la spiritualità del Carmelo. In esso si trovano temi cari a Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Teresa di Lisieux. Il filo rosso che attraversa tutto il contenuto è: *“Davanti a Dio siamo sempre mendicanti”* e nessun metodo, nessuna tecnica e nessuna arte ci portano a Lui, se non camminiamo con l'anima del povero.

CALENDARIO DELLE CRESIME

(aggiornato al 12 Marzo 2015)

→ **APRILE 2015**

7 Acquedolci
29 S. Agata Militello - le tre Parrocchie

→ **MAGGIO 2015**

6 Galati Mamertino
27 S. Piero Patti

→ **GIUGNO 2015**

4 Gioiosa Marea: Parrocchia S. Nicolò
25 S. Stefano di Camastra
27 Ficarra

→ **SETTEMBRE 2015**

13 Alcara Li Fusi
20 Castel di Lucio
27 Militello Rosmarino

→ **OTTOBRE 2015**

3 Montagnareale
4 Brolo
11 Castell'Umberto - Sfaranda
17 S. Angelo di Brolo
18 Sinagra (con iniziazione cristiana di un adulto)
25 Longi

→ **NOVEMBRE 2015**

15 Patti: Parrocchia S. Nicolò (centro)

① Binazione e Trinazione

Si ricorda che, "eccettuati i casi in cui, a norma del diritto, è consentito celebrare o concelebrare l'Eucaristia più volte nello stesso giorno, non è lecito al sacerdote celebrare più di una sola volta al giorno" (*Codice di Diritto Canonico*, can. 905 & 1).

A termini delle norme vigenti, è permesso celebrare più volte:

- il **Giovedì Santo**: chi ha celebrato o concelebrato la Messa crismale, può celebrare o concelebrare anche la Messa vespertina "in coena Domini";
- a **Pasqua**: chi ha celebrato o concelebrato la messa della notte, può celebrare o concelebrare la messa del giorno;
- nel **Natale del Signore**: tutti i sacerdoti possono celebrare o concelebrare le tre messe, purchè lo facciano nelle ore corrispondenti (*Instit. Missalis Romani*, n. 158, a, b, c);
- nella **Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti**: è in facoltà di ogni sacerdote celebrare tre messe, applicandone una secondo la propria intenzione ad libitum, un'altra in suffragio di tutti i fedeli defunti e la terza secondo le intenzioni del S. Padre.

È consentita una seconda messa in ragione della concelebrazione; se la concelebrazione è presieduta dal Vescovo o da un suo delegato "**in occasione del Sinodo, della Visita Pastorale o di incontri sacerdotali**".

Per quanto riguarda le norme circa le Sante Messe binate e trinate, i sacerdoti sono pregati di attenersi anche nel *Libretto delle Facoltà di Binazione e di Trinazione* della nostra Diocesi.

La facoltà di binare o trinare non è personale, ma è data alla Parrocchia "pro bono fidelium"; tale facoltà cessa qualora si possa avere un Sacerdote per celebrare il Divin Sacramento.

Le offerte ricevute per le SS. Messe binate o trinate, fatta la trattenuta stabilita, devono essere inviate alla Curia Vescovile, alla fine di ogni semestre, con la relativa distinta.

Mancando le offerte dei fedeli, le SS. Messe binate o trinate verranno applicate secondo l'intenzione del Vescovo e segnalate in Curia, alla fine di ogni semestre.

② **Consiglio Parrocchiale Affari Economici CPAE)**

In ogni Parrocchia la sua costituzione è obbligatoria (*Codice di Diritto Canonico*, can. 537). Il funzionamento fa riferimento al diritto universale e alle norme del vescovo diocesano.

Lo statuto "tipo" del CPAE per la nostra Diocesi è stato pubblicato nel Bollettino Diocesano N. 1/1985. Copia può essere richiesta alla Curia Vescovile - Ufficio Amministrativo.

I componenti del Consiglio, su proposta del Parroco, sono nominati dal Vescovo e durano in carica per un triennio.

Presidente del Consiglio è il Parroco pro-tempore.

Alla scadenza, occorre procedere al rinnovo, seguendo la stessa procedura: scelta o conferma dei nomi da parte del Parroco, comunicazione in Curia, nomina del Vescovo.

③ **Rendiconto annuale della contabilità**

L'ordinamento canonico vigente stabilisce che "La parrocchia è tenuta a presentare ogni anno il rendiconto amministrativo all'Ordinario del luogo, che lo deve far esaminare dal Consiglio per gli affari economici della Diocesi" (*Codice di Diritto Canonico*, cann. 1284 e 1287,1).

Come per altri adempimenti (es. l'invio annuale dei transunti), nella nostra Diocesi la scadenza per la consegna della copia integrale del libro cassa è fissata al 31 marzo.

Il rendiconto, oltre che dal parroco, deve essere esaminato e sottoscritto anche dai membri del Consiglio Parrocchiale Affari Economici.

④ **Alcuni principi che regolano la buona amministrazione**

Il canone 1281 del Codice di Diritto Canonico distingue tra **atti di ordinaria amministrazione ed atti eccedenti l'ordinaria amministrazione**.

L'ordinamento canonico impone, **a pena di nullità**, che l'atto eccedente l'ordinaria amministrazione sia posto solo **previa licenza** (autorizzazione scritta) dell'Ordinario o del Vescovo diocesano.

L'invalidità prevista dal canone **ha efficacia anche civilmente**, in forza della legge 1985/222 (art. 8).

Gli atti che potrebbero compromettere il patrimonio della parrocchia possono essere posti dal parroco, **solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione "scritta" del Vescovo diocesano**.

La vigilanza esercitata dal Vescovo, attraverso l'autorizzazione canonica richiesta per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, non è un inutile aggravio, ma un'ulteriore verifica circa la reale opportunità di un atto che - in astratto - potrebbe pregiudicare il patrimonio delle singole parrocchie e così compromettere la missione della Chiesa universale.

A partire da queste precisazioni è ora possibile illustrare come l'ordinamento canonico ordina la materia.

In particolare:

- ai sensi dei cann. 1291 e 1292 devono essere autorizzati dal Vescovo diocesano, con il consenso del Consiglio per gli affari economici della diocesi e del Collegio dei Consultori, gli atti di alienazione di beni che costituiscono il **patrimonio stabile** (IMA, n. 53) nonché qualsiasi atto che possa **peggiorare** lo stato patrimoniale della parrocchia (can. 1295);

- ai sensi del canone 1281 è necessario il permesso scritto dall'Ordinario per gli atti che oltrepassano i limiti e le modalità dell'amministrazione ordinaria, la cui puntuale determinazione spetta al Vescovo diocesano, udito il Consiglio per gli affari economici della Diocesi (can. 1281 § 2).

Per quanto riguarda la nostra Diocesi, gli atti che eccedono i limiti dell'amministrazione ordinaria - di cui ai citati canoni di diritto canonico e all'Istruzione in materia amministrativa della CEI - sono stati determinati col Decreto Vescovile N. 260 del 29 giugno 1992 e riguardano:

- a) l'alienazione di beni sia immobili che mobili di qualsiasi valore che costituiscono il patrimonio della persona giuridica;
- b) l'inizio, il subentro o la partecipazione in attività commerciali...;
- c) la mutazione di destinazione d'uso di beni immobili di qualsiasi valore;
- d) l'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione, straordinaria manutenzione per qualsiasi valore;
- e) ogni atto relativo a beni mobili o immobili che rivestano carattere di beni artistici, storici o culturali, per qualsiasi valore;
- f) l'assunzione di personale dipendente a tempo indeterminato;
- g) la locazione o il comodato di immobili (qualsiasi valore);
- h) l'accettazione di liberalità (donazioni, lasciti testamentari, legati...);
- i) l'acquisto di beni immobili per qualsiasi valore;
- l) l'acquisto di beni mobili per un valore superiore ad € 1.500,00;
- m) qualsiasi negozio che possa peggiorare lo stato patrimoniale;
- n) qualsiasi lite attiva o passiva in foro civile;
- o) accettazione offerte gravate da modalità di adempimento o da condizione.

Lo stesso Decreto n. 260 del 29 giugno 1992 precisa:

* **all'art. 2**, che «Gli amministratori delle persone giuridiche a Noi sottoposte per compiere validamente gli atti di amministrazione straordinaria su elencati debbono essere forniti di relativa **licenza**, emanata per iscritto, entro tre mesi dalla presentazione dell'istanza (cfr cann. 37; 51; 53).

Scaduto il termine di tre mesi senza che il provvedimento sia stato adottato, la risposta si presume negativa e l'interessato può proporre ricorso (cfr can. 57)»;

* **all'art. 3**, che «Per la validità delle alienazioni e dei negozi che possono peggiorare lo stato patrimoniale della persona giuridica di valore compreso tra la somma minima e la somma massima stabilita dalla CEI è necessaria, in forza del can. 1292, **la licenza del Vescovo con il consenso** del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori»;

* **all'art. 4**, che «L'istanza diretta ad ottenere ogni autorizzazione deve essere corredata da almeno i seguenti documenti:

- a) perizia giurata estimativa;
- b) relazione illustrativa e dimostrazione della giusta causa;
- c) valutazione del Consiglio per gli Affari Economici dell'Ente;
- d) eventuali atti legali a corredo».

**CURIA VESCOVILE
CANCELLERIA - UFFICIO MATRIMONI**

Dal 1° Ottobre al 30 Giugno

Martedì, Mercoledì e Sabato: dalle h. 9.30 alle 12.00



**Ordinazione Diaconale
Patti, Concattedrale SS. Martiri del XX secolo, 1° Marzo 2015**





**Visita Pastorale alla comunità di Santo Stefano di Camastra
1 - 9 Marzo 2015**



